IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] col lineometro de 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri [illegible] metri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 5.37, tramonta ore 6.17 Trieste, Giovedì 10 Settembre 1896 Oggi: Nicolò Tol. — Domani: S. Proto e G. N. 5359

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti ai confini dell'Eritrea. ROMA 9 (N). Anche al Ministero si conferma lo spostamento del negus verso Borumieda. Da molto tempo a Borumieda si preparano accampamenti e vettovaglie. Al Ministero si conferma che il movimento è suggerito al negus da necessità logistiche e sanitarie; pure il Governo se n'è preoccupato.

Mangascià ha scritto al vice-governatore Lamberti invocando, in nome della comune religione, la sollecita conclusione di una pace proficua ad ambedue i popoli. Si dubita però che Mangascià abbia ricevuto da Menelik l'incarico di tenere a bada, come sempre, gli italiani con questi mezzi, mentre le truppe abissine si preparano. Il governo ha deliberato l'aumento delle artiglierie e la sostituzione di alcuni pezzi da 7 centimetri con altri da 9.

Queste notizie sono confermate anche dal giornale *Roma*, il quale ricorda di averle date parecchio tempo addietro. — Anche l'*Agenzia italiana* si occupa dello spostamento di Menelik, che secondo essa, è determinato dalla guerra civile che lacera il Tigrè, Menelik si è avvicinato al Tigrè per pacificarlo ed affermarvi la propria supremazia, alquanto scossa dopo la ritirata ad Entotto.

L'*Italia militare*, a sua volta, confermando lo spostamento di Menelik, crede che dipenda dall'intenzione di intimorire l'Italia che tira in lungo le trattative per la pace e per il riscatto dei prigionieri.

L'*Esercito* dice che le notizie giunte al Ministero dànno per certe che Menelik scaglionerà le sue truppe ad ovest di Borumieda. Soggiunge che Menelik, dopo la resa di Adigrat, non ha mai licenziato il suo esercito; lo spostò soltanto da l'una all'altra località per esigenze logistiche. L'*Esercito* non esclude che l'odierno movimento di Menelik possa avere lo scopo di fronteggiare un'eventuale nostra avanzata sul Tigrè; aggiunge però che la situazione della Colonia è normale.

ROMA 9 (N). Nei colloqui di ieri fra Pelloux e Visconti Venosta fu definito il piano delle fortificazioni di Massaua e delle vie strategiche della Colonia Eritrea.

ROMA 9 (N). L'*Agenzia Stefani* comunica ai giornali la seguente nota ufficiale: «Sono insussistenti le notizie fatte circolare, che battaglioni su piede di guerra sieno pronti a partire per l'Africa. — Baldissera partirà quanto prima per riprendere il governo della Colonia Eritrea, come fu già deciso da lungo tempo. E' del tutto insussistente la voce corsa oggi a Roma che Baldissera sia intervenuto all'odierno Consiglio dei ministri.»

Spedizioni per l'Eritrea. - Il generale Viganò. NAPOLI 9 (N). Oggi alle 19 è partito il *Balduino*, con a bordo 400 specialisti e 12 ufficiali diretti a Massaua e due battaglioni di fanteria diretti in Sicilia per il servizio di pubblica sicurezza. Furono imbarcate sul *Balduino* 6 mitragliere, 6000 fucili, 5 milioni di cartucce e materiale d'artiglieria e genio.

E' giunto il conte Taverna, presidente della Croce Rossa, per vigilare la spedizione del proprio materiale. Sul *Balduino* s'è imbarcato il generale Viganò, col suo aiutante di campo capitano Arrighi.

La missione Valles non è fallita. ROMA 9 (N). Il generale Valles si è recato a Napoli per conferire col maggiore Garofalo, comandante il deposito d'Africa.

L'*Esercito* smentisce che la missione Valles sia stata rimandata causa le gravi notizie giunte dall'Africa; essa partirà per Massaua, assieme a Baldissera, nella prossima settimana; l'*Agenzia italiana* fissa la partenza per il 23. La missione Valles attende da Nerazzini il salvacondotto, che probabilmente giungerà a Massaua ai primi d'ottobre.

Cose parlamentari austriache. — VIENNA 9 (N). Nella prima seduta che terrà la Camera dei deputati, il ministro delle finanze cav. Bilinski presenterà il preventivo, farà il suo *exposè* finanziario e riferirà sullo stadio in cui si trovano le trattative per il compromesso austro-ungarico. — La *Presse* dichiara assolutamente priva di fondamento la notizia, riportata da un giornale di Leopoli, che la Camera dei deputati verrà sciolta prima dell'espiro del mandato dei membri della Camera.

Il privilegio della Banca a.-u. — VIENNA 9 (N). Il governo austriaco e quello ungherese hanno fatto pervenire alla Banca austro-ungarica due note, identiche nella forma, relative alla prolungazione del privilegio bancario. Le due note saranno sottoposte al consiglio generale, nella prossima seduta plenaria, nella quale sarà pur anco concretato il tenore della risposta da inviarsi ai due governi.

Il viaggio dello czar. COPENHAGEN 9 (B). La coppia imperiale russa è giunta, a mezzogiorno, a bordo della *Stella Polare*. Al ponte d'approdo erano convenuti per ricevere i sovrani russi il re e la regina, la coppia principesca ereditaria e la principessa di Wales. I sovrani si recarono attraverso alla città imbandierata al castello di Bernsdorff. Durante il tragitto furono acclamati dal publico.

COPENHAGEN 9 (N). L'accoglienza fatta alla coppia imperiale russa fu entusiastica da parte della popolazione, cordialissima da parte della casa reale. La città ed il porto sono imbandierati e nella rada trovasi allineata tutta la flotta danese che ha issato la gran gala. Re Cristiano aveva l'intenzione di recarsi a bordo di una nave da guerra incontro al *yacht* russo *Stella polare*. Una lieve indisposizione però gli impedì di mandare ad effetto l'idea, per cui si accontentò di attendere i sovrani russi al punto di approdo, assieme alla regina, ai principi ereditari ed agli altri membri della famiglia reale. A ricevere lo czar si trovava pure il duca Gian Carlo di Orleans, ufficiale nell'esercito danese. La czarina aveva l'aspetto floridissimo e non sembrava punto stanca. Nella città non erano state prese le enormi misure di precauzione, segnalate da Vienna e da Breslavia. Al passaggio della coppia imperiale russa l'ordine era mantenuto dalle guardie di polizia; non c'era alcun cordone di truppe. I sovrani russi si recarono direttamente al castello di Bernsdorff, dove erano attesi dalla czarina vedova.

PARIGI 9 (N). L'*Eclair* afferma che la czarina, uniformandosi al parere dei medici non accompagnerà lo czar a Parigi.

Il sultano ammalato. — Chi ne sarebbe il successore. ROMA 9 (N). Notizie da Costantinopoli dicono che il sultano, che è ammalato di spinite, trovasi in stato gravissimo. Si fanno già i nomi dei successori possibili. Una forte corrente è favorevole a Mourad V, attualmente prigioniero nell'Harem. Le potenze sarebbero preoccupate, perchè la morte del sultano cagionerà la guerra civile.

Per le nozze Savoia-Petrovich. ROMA 9 (N). La grande rivista militare, che si terrà a Roma, in occasione del matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena, sarà comandata dal generale Di San Marzano.

ODESSA 9 (N). Fra i membri della colonia italiana ad Odessa, fu aperta una sottoscrizione per comperare un regalo da offrirsi al principe Vittorio Emanuele e alla principessa Elena, nel dì delle loro nozze.

NAPOLI 9 (N). E' probabile che la squadra volante, che si è concentrata nel nostro porto, si unisca al yacht reale *Savoia*, che si recherà ad Antivari a prendere la principessa Elena.

Echi dell'insurrezione candiotta — Sedici condanne a morte. ATENE 9 (B). Gli ufficiali e sottoufficiali dell'esercito ellenico, che s'erano recati a Creta, fecero, oggi, ritorno. Appena giunti in città furono, per ordine dell'autorità militare, condotti agli arresti. Si assicura però che essi saranno deferiti ai giudici ordinari, perchè avevano fatto causa comune con i borghesi. — Oggi furono firmate sedici condanne a morte che verranno eseguite nel forte di Catamidi a Nauplia.

ATENE 9 (N). Gli ufficiali, sottoufficiali e soldati greci ritornati dall'isola di Creta saranno sottoposti ad un consiglio di guerra. I reduci hanno riportato in patria tutto il materiale da guerra che partendo avevano preso seco, e fra il quale si trova pur anco un piccolo cannone.

Il viaggio del conte Badeni. — PLEZZO 9 (B). Il conte Badeni nel suo viaggio, si fermò a Raibl, ch'era imbandierata e dove venne ricevuto dall'amministrazione montanistica. Il presidente dei ministri ringraziò per l'accoglienza fattagli e dopo aver parlato con alcuni dei presenti, partì. All'altezza del Predil, il conte Badeni fu ricevuto da alcuni deputati sloveni della Dieta di Gorizia, dal clero, dal podestà e da numerosa folla. Il deputato Gregorcich tenne, a nome dei colleghi sloveni della Dieta, un'allocuzione, in cui rilevando la necessità che sia costruita la ferrovia del Predil, richiamò l'attenzione del governo su questa linea ferroviaria. Il conte Badeni gli rispose dicendo che si deve avere fiducia nel governo, appoggiarlo nei suoi sforzi e che allora soltanto esso potrà provvedere al benessere del paese. Si fece presentare alcune persone e quindi salito in vettura col luogotenente Rinaldini e col conte Coronini, proseguì il viaggio per Plezzo. Durante il tragitto il conte Badeni espresse la sua ammirazione per la bellezza dei luoghi. A Plezzo il presidente dei ministri fu accolto dal podestà, dai consiglieri comunali, dalle autorità, dalle società e dalla scolaresca. Il conte Badeni ringraziò il podestà per la splendida accoglienza fattagli e dopo alcune presentazioni si recò all'albergo «Alla Posta» dove fu servito il pranzo, al quale erano stati invitati i capi delle autorità. Durante il pranzo il conte Badeni s'informò delle condizioni del paese ed alle 2 proseguì il viaggio per Gorizia (*vedi cronaca*).

Il conflitto italo-brasiliano. RIO JANEIRO 9 (N). I giornali ufficiosi publicano le seguenti notizie: La situazione a San Paulo continua ad essere calma. Il governo dello Stato di San Paulo non ha nessuna relazione con l'elemento *chauviniste*. Il governo ha ordinato un'inchiesta severa per conoscere i responsabili degli insulti fatti alla bandiera italiana, di cui si rese colpevole uno studente diciottenne.

L'insurrezione nelle Filippine. MADRID 8 (N). Telegrafano da Manilla che gli insorti di Cavite di fronte al fuoco delle cannoniere si ritirarono nell'interno dell'isola, incendiando tutto al loro passaggio.

MADRID 9 (N). Un dispaccio ufficiale da Manilla reca: Le truppe spagnuole dispersero gli insorti a Magalang, ristabilirono la tranquilità a Pampanga e scacciarono gli insorti, dopo brillante combattimento, da Silang. Gli insorti ebbero 58 morti e numerosi feriti; le truppe spagnuole 8 morti e 22 feriti. Sono giunti nuovi rinforzi da Mindanao.

I ministri italiani a Consiglio. — ROMA 9 (N). Oggi a palazzo Braschi si tenne Consiglio dei ministri. Fu discusso il programma dei lavori parlamentari, ed esaminati i progetti che ciascun ministro presenterà alla Camera. Rudinì ne presenterà moltissimi, specie riguardanti le riforme sociali, studiate d'accordo coi ministri Prinetti, Luzzatti e Guicciardini.

ROMA 9 (N). Al consiglio dei ministri mancavano gli on. Brin, Branca, Guicciardini e Sineo. Si parlò anche lungamente riguardo le istruzioni che si daranno a Baldissera.

I progetti del ministro Pelloux. ROMA 9 (N). Alla riapertura della Camera il ministro Pelloux presenterà un nuovo progetto di riordinamento dell'esercito; proporrà, fra altro, la ricostituzione dei collegi militari.

L'auto-difesa di Baratieri. PARIGI 9 (N). Il *Matin* publica un'auto-difesa di Baratieri. Tralascia la parte in cui Baratieri spiega le ragioni che lo indussero a prendere l'offensiva e viene subito al punto in cui attribuisce ad Albertone la colpa della fallita congiunzione delle truppe, che fu causa della disfatta. La congiunzione invece doveva effettuarsi ad ora precisa, con l'orologio alla mano. Afferma di avere inviato ad Albertone, compromesso, l'ordine di ritirarsi, ma egli era già circondato. Dopo le note fasi della battaglia, Baratieri si preparava a tentare ancora la resistenza, allorchè il battaglione Galliano e gli uomini del quartier generale, che coprivano il nostro fianco e le batterie di destra, perdettero il sangue freddo mettendosi in ritirata, malgrado gli sforzi degli ufficiali per trattenerli. Eppure era quella stessa truppa che tanto eroicamente si era condotta a Coatit e Macallè! Baratieri decise allora la ritirata su Rebbi Arienni, per organizzarvi la resistenza, lasciando l'infelice Arimondi a riannodare i battaglioni ed a ritirare le batterie a tiro rapido. Baratieri afferma che, andando ogni cosa a rovescio, sguainò la sciabola e fece un ultimo appello agli ufficiali ed ai soldati perchè gli si stringessero attorno; pochi però l'ascoltarono.

Descrive quindi il lugubre sbaglio di strada. Giunto in salvo ad Adì Cajè, la questione di Adigrat gli venne subito in mente. Baratieri conchiude spiegando il telegramma in cui accusava i soldati di viltà. Dice di avere inviato, in un momento di disperazione, quel dispaccio in cifra, destinato soltanto al ministro della guerra.

Fu la ritirata — dice — non il combattimento, che mi lasciò una triste impressione; durante il combattimento tutti hanno fatto il loro dovere e molti caddero gloriosamente, col nome d'Italia sulle labbra e nel cuore.

Il nuovo prestito spagnuolo aggiornato. MADRID 9 (N). Il nuovo prestito fu aggiornato. Il tesoro anteciperà i 35 milioni necessari nel corrente settembre per le spese della guerra di Cuba.

Contro gli anarchici. MADRID 9 (N). Il governo sta organizzando una polizia speciale per la repressione degli anarchici.

Elezioni dietali. TROPPAVIA 9 (B). Nei comuni di Troppavia, Jägerndorf Teschen, Friedek e Bielitz furono rieletti tutti i deputati uscenti di carica. A Frendenthal spuntò il tedesco nazionale Türk; a Freiwaldau vi fu ballottaggio frra il tedesco nazionale Grams e l'attuale deputato Müller. Riuscì eletto Grams. Complessivamente i liberali perdono un mandato, che viene aquistato dai tedeschi nazionali. I boemi e i polacchi conservano i loro seggi.

Mons. Ferrata e il suo successore. PARIGI 9 (N). Il nunzio apostolico, mons. Ferrata, che in seguito alla nomina a cardinale, abbandona il suo posto, sarà sostituito da mons. Cleri, vescovo di Viterbo. Monsignor Ferrata abbandonerà Parigi alla metà d'ottobre e cioè dopo la partenza dello czar dalla capitale francese, perchè il papa desidera che il nunzio, essendo il decano del corpo diplomatico, rimanga al suo posto, durante la presenza a Parigi del sovrano russo.

Fra sovrani e principi. - FIUME 9 (B). E' arrivato il re di Grecia.

In Vaticano. ROMA 9 (N). Ieri mattina il papa si recò in villeggiatura nella casina di Pio VII, nei giardini vaticani. Attraversando i giardini, s'incontrò con alcuni gruppi di pellegrini veneti. Si fermò e si trattenne seco loro in famigliare colloquio. Stamane si recò nuovamente alla casina di Pio VII, ove ricevette il cardinale Rampolla e il dott. Lapponi, che gli consigliò di pernottare nella casina.

Gli incidenti dei pellegrinaggi. ROMA 9 (N). Stamane verso le 11 alcuni pellegrini veneti, guidati da certo Scala, ex-guardia palatina, si erano fermati davanti alla tomba di Vittorio Emanuele ed ivi lo Scala pronunciava parole irriverenti verso la memoria del gran re. I veterani di guardia avendolo rimproverato, lo Scala diede loro una risposta sconveniente. Allora i veterani chiamarono le guardie di publica sicurezza, che arrestarono l'insultatore. Più tardi lo Scala fu rilasciato libero, avendo dichiarato che non insultava la tomba ma ne criticava il valore artistico.

Il varo del „Cristobal Colon" rimandato. GENOVA 9 (N). Causa un guasto impreveduto alla draga che stava escavando 4000 metri cubi di sabbia, dinanzi al cantiere Ansaldo, a Sestri Ponente, il varo del *Cristobal Colon* fu rimandato a posdomani, 11. — Si attendono gli on. Brin e Bonin, partiti oggi da Livorno per Genova col *Messaggero*.

BARCELLONA 9 (N). Numerosi rappresentanti della stampa spagnuola sono partiti oggi per Genova, per assistere al varo dell'incrociatore *Cristobal Colon*.

Le manovre in Galizia. KRYSOWICE 9 (B). Le odierne manovre che durarono sette ore furono interessantissime. L'imperatore seguì con viva attenzione tutte le mosse e lodò ripetutamente le truppe di fanteria e specialmente il reggimento della milizia territoriale N. 22. Rimase sul campo sino a manovre finite e ritornò quindi a Krysowice. Il tempo è splendido.

L'arrivo di Nansen a Cristiania. CRISTIANIA 9 (N). Alle 3 pomeridiane è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Fram* avente a bordo l'esploratore Nansen. Le accoglienze fatte al viaggiatore polare furono entusiastiche. Più di 70 vaporetti erano andati incontro al *Fram* per dare il benvenuto a Nansen. Sul porto era stato costruito un padiglione simile a quello che era stato eretto nel 1890 per la venuta dell'imperatore Guglielmo. Da ambedue le parti del padiglione erano state erette tribune per il publico. L'accesso a queste era verso pagamento. La strada che dal porto conduce al castello reale era adorna di bandiere. Il re ed il principe ereditario sono arrivati ieri per salutare l'esploratore, in onore del quale sarà dato nel castello reale un banchetto. Un altro simposio sarà offerto ai membri della spedizione dalla Società geografica. Sono giunti 20000 forestieri e l'animazione per le vie è vivissima.

Irregolarità amministrative. — ROMA 9 (N). Al ministero della giustizia fu verificato un ammanco di 350.000 lire, determinato da somme tolte a favore di procure generali, con mandati spiccati dalla cassa del ministero. Non tutte le somme sarebbero giunte a destinazione. Si rende necessaria una inchiesta che si estenderà alle procure generali. Il fatto inverosimile che nella partita «successioni all'estero» fu riscontrato un maggiore deposito di lire 62.000 mise la Commissione sulla via di scoprire le altre irregolarità. — Furono presi provvedimenti contro i responsabili.

Arresto di falsari ed assassini. VERSETZ 9 (B). A Kustely nel comitato di Temesvar, furono arrestati un cittadino di colà e tre contadini serbi, presso i quali era stato rinvenuto un gran numero di pezzi da 10 dinari falsi. Oltre a questi fu arrestata anche una banda d'individui, che cinque anni fa avevano commesso parecchi omicidi per rapina. Il capo della banda, che era il giudice del luogo, è riuscito a fuggire.

Una congiura di galeotti. BERLINO 9 (N). I detenuti del penitenziario di Interburg avevano tramato una congiura per evadere dal carcere. Venti otto prigionieri si erano posti d'accordo per assassinare i carcerieri e le sentinelle e darsi quindi alla fuga. Il piano sarebbe stato anche effettuato, ma uno dei galeotti tradì i compagni e svelò la trama. La congiura fu perciò sventata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il conte Badeni nella Regione Giulia. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano in data di ieri: Il conte Badeni, che nel viaggio da Plezzo a Gorizia s'era fermato a Tolmino, giunse nella nostra città stasera alle 10 circa, anzichè alle 8 come si credeva. Dinanzi al palazzo Ceconi s'erano raccolti il podestà avv. dott. Venuti, i consiglieri e gli aggiunti comunali, la banda e i pompieri che con fiaccolata facevano ala al passaggio. Quando la carrozza in cui si trovava il presidente dei ministri assieme al conte Francesco Coronini giunse dinanzi al palazzo Ceconi, il conte Badeni scese lestamente ed altrettanto fecero il luogotenente Rinaldini, il consigliere Bosizio, il principe Hohenlohe ed altri signori che avevano seguito in vettura il conte Badeni.

Il podestà avv. Venuti diede il benvenuto al presidente dei ministri, mentre la folla proruppe in acclamazioni. Il conte Badeni si disse veramente commosso per la accoglienza fattagli e ringraziò il podestà. Quindi risalì in vettura e si recò all'*Hôtel della Meridionale*. La banda civica che aveva seguito le vetture, alternando allegre marcie. si fermò dinanzi all'*Hôtel* e suonò alcuni pezzi.

Ire di sloveni. Scrive la *Tagespost* di Graz: Il ministro della giustizia conte Gleispach s'è nuovamente tirato addosso le ire degli sloveni, nominando procuratore di Stato a Gorizia il signor Vidulich. Il nuovo procuratore di Stato non sarebbe amico degli sloveni ed a quanto assicurano i loro giornali, non conoscerebbe nemmeno la lingua slovena ed è questo delitto principalmente che gli sloveni non possono perdonare nè a lui nè al ministro della giustizia. A questo proposito il corrispondente goriziano dell'*Agramer Tagblatt* scrive: «Gli sloveni non faranno a meno di contraccambiare, appena se ne presenterà l'occasione, questo atto di gentilezza del signor conte tedesco liberale.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della Lega Nazionale:

Raccolti da Romano Mauro a Torino fra alcuni amici lire 47; dalle «coccuce» e dalla Ciabatta del Frate in Salvore soldi 56.

Una conferma. E' passato un anno ormai da quando il Consiglio municipale, al posto lasciato vacante dal prof. Hamerle, nominava a grande maggioranza di voti il prof. Francesco Fridrich, vecchio e stimato insegnante, che, fra i concorrenti d'allora, presentava il maggior numero di qualifiche richieste.

Disgraziatamente la scelta del Consiglio non soddisfece l'autorità luogotenenziale dalla quale fu proposta al ministero la sospensione o addirittura la revoca del deliberato consigliare. Infatti quella deliberazione venne prima sospesa e poi revocata, senza addurne i motivi. La Delegazione municipale incaricava il prof. Fridrich della direzione provvisoria dell'Istituto civico, e apriva intanto un nuovo concorso.

A questo si presentò un numero ristrettissimo di concorrenti, *nessuno* dei quali, all'infuori del Fridrich, da Trieste, e il Consiglio, a voti pressochè unanimi, nominava per la seconda volta il prof. Fridrich a direttore delle Reali civiche, riaffermando in tal modo la sua fiducia nell'egregio insegnante, e il proprio diritto alla scelta ed alla nomina del personale delle scuole ed istituti di educazione, mantenuti col denaro dei cittadini.

Ieri il sig. Podestà ricevette una comunicazione dalla Luogotenenza, che annunciava come il Ministero dell'istruzione avesse confermato questa volta la nomina del prof. Fridrich. Con ciò il Ministero ha implicitamente riconosciuto che la prima volta era stato male informato.

A Dante Alighieri. Nell'occasione che si inaugura in Trento il monumento a Dante Alighieri, la gentile poetessa Luisa Anzoletti ha dato alla luce, édita dalla tipografia dell'Arte della stampa, una *Canzone* al divino poeta, ch'ella dedica, accompagnandola da una breve prefazione, all'insigne filosofo e scrittore Augusto Conti. E' una nobile invocazione all'Alighieri, in forma pura ed elevata, dal verso fluente ed alato. Eccone una strofe che rappresenta quasi la sintesi del concetto svolto dall'egregia scrittrice:

Qual mai degl'inni nel classico suolo
Qual nuova idea risplende oggi nei canti?
L'estro è fatto un giullar; sagace è solo
L'ansia febbril di quattrinai mercanti,
Odia l'impuro orecchio
I casti suoni, odian le menti rie
Le sublime follie
Del vate! E pure, a questo secol vecchio,
Un popolo cui meta
Fu il tuo nome, o Alighier, sorge poeta.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti da A., a favore del Pio fondo di Marina, per onorare la memoria della compianta signora Caterina Generini, nata Tonello, madre del carissimo amico Ettore, fior. 5.

All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dal sig. ing. Giusto Catolla f. 10 per onorare la memoria della signora Maria ved. Gattei.

L'inscrizione al Liceo feminile. Nel civico Liceo feminile l'inscrizione delle allieve avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 del corrente mese dalle 9 alle 12, e gli esami di ammissione e di riparazione nei giorni 18 e 19. La scuola principierà il giorno 21.

Civica scuola reale superiore. L'iscrizione degli scolari verrà fatta nei giorni 13, 14, 15 settembre dalle ore 9-12, gli esami di ammissione e di riparazione comincieranno il 16 settembre. All'atto dell'iscrizione gli scolari che domandano l'ammissione per la prima volta saranno accompagnati dei genitori o dai loro rappresentanti, ed esibiranno la fede di nascita, l'attestato di vaccinazione ed un certificato medico riguardo alla sanità degli occhi; quelli che vengono da una scuola popolare presenteranno inoltre il certificato di frequentazione, e quelli che vengono da altri istituti, l'ultimo attestato semestrale munito della prescritta clausola di dimissione. La tassa di prima iscrizione è di fiorini 2.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Melpomene*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 5 corr. il suo viaggio da Las Palmas per Pernambuco. Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì l'8 corr. il suo viaggio da S. Vincenzo per Fiume. Il piroscafo *Pandora*, diretto per Trieste, lasciò l'8 corr. il porto di Costantinopoli. Il *Maria Valeria*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe proseguì ieri il suo viaggio da Singapore per Hongkong.

Publicazione musicale. L'editore sig. Carlo Schmidl ha publicato: *Mughetto montenegrino*, marcia per banda militare, di Eligio Bonamici, scritta in occasione del fidanzamento del principe ereditario d'Italia con la principessa Elena del Montenegro.

Congresso dei viticultori istriani. Ricordiamo che oggi alle 11 ant., nelle sale dell'edificio di Borsa, avrà luogo l'annunciato congresso dei viticultori istriani, collo scopo principale di protestare contro i vini artificiali che fanno dannosa concorrenza alla produzione vinicola istriana.

Politeama Rossetti. Il programma di iersera conteneva parecchi numeri del tutto nuovi. Piacque molto la presentazione di *Joksy* e *Certain* il primo un bellissimo cane di S. Bernardo, l'altro un superbo stallone di tipo inglese; ambedue lavorano simultaneamente all'alta scuola con la massima precisione in tutti i [illegible] che la *troica*, rappresentata da [illegible] libertà, e da un terzo mont[illegible]uita inappuntabilmente. Grandi [illegible] direttore sig. Corradini. App[illegible]e il *jockey*, i pseudo-mori e i *clowns* musicali.

Sarebbe desiderabile che la pista venisse inaffiata prima che incominci la rappresentazione, anzichè durante la medesima.

La Banda Cittadina in Piazza Grande. Questa sera alle 7 e un quarto la Banda Cittadina suonerà in Piazza Grande, svolgendo un variato programma nel quale, tra altro, figurano un *poutporri* della *Traviata*, l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana*, il *potpourri* della *Carmen* ecc.

I tre suicidi di ieri. Al pianterreno della casa N. 11, in via del Solitario, abitano i coniugi Ferdinando Iaschi ed Anna ved. Degrassi, con sette figli, cinque maschi e due femmine. In quel locale, piuttosto scuro, cui sono annessi alcuni sottoscala, i Iaschi tengono il proprio deposito con vendita di mobili, abiti, scarpe e quant'altro può trovarsi in un negozio di rigattiere; dippiù se ne servono anche come abitazione ed hanno i loro letti disposti nei sottoscala.

Tempo addietro sulla Iaschi era caduto il peso di un'imputazione per la quale era stata condannata in prima istanza a 4 mesi di carcere, sentenza contro cui pende ora il ricorso.

Da quel giorno il figlio di primo letto della Iaschi, Antonio Degrassi, d'anni 28, incominciò a farsi cupo, taciturno e non curante del lavoro. Sospirava di continuo ed in quanti lo guardavano egli vedeva sempre dei persecutori, dei nemici. Incontrando poi qualche guardia di p. s., il Degrassi correva a nascondersi, dicendo sempre che lo si voleva rovinare, mettere in prigione, uccidere... Era, insomma, una forma abbastanza pronunciata di mania di persecuzione che andava aumentando di giorno in giorno. Quelli di famiglia cercavano di consolarlo, di distrarlo, di persuaderlo della realtà, ma tutto tornava inutile. Lavorava qualche poco, ma con svogliatezza, al suo mestiere di calzolaio; da un po' di tempo aveva portato il suo deschetto presso la famiglia, mentre prima lo aveva in via S. Maurizio N. 10, dov'era stato messo come portinaio. Da qualche settimana però l'Antonio aveva completamente abbandonato il lavoro, ed i parenti lo sorvegliavano perchè cominciava ormai a commettere stranezze. Ciò aveva indotto sua madre a vincere il proprio dolore ed a farlo ricoverare nelle Sale d'osservazione. Ottenuto dal dott. Menzel, il quale visitò accuratamente il Degrassi, un certificato di accettazione, stava pensando al modo di persuadere l'Antonio ad entrare nell'ospedale.

Ieri mattina, come di solito, la Iaschi era uscita per la spesa giornaliera; in casa erano rimasti: una figlia che accudiva alle faccende domestiche, il marito e l'Antonio, il quale, contro il solito, si era levato dal letto e s'era messo a lavorare o meglio a passarsi melanconicamente una scarpa da una mano all'altra, senza poter trovare il destro di accingersi a raggiustarla.

Verso le 8 e mezzo l'Antonio s'alzò come di scatto dal deschetto, s'avvicinò ad una scansia, frugò in una scatola e si ritirò in un sottoscala, avendo cura di tirare le cortine per non essere veduto. La sorella, che a tutta prima credette che fosse andato là dentro per cercarvi qualche cosa, quando vide, che non usciva, tirò la cortina: ed un orribile spettacolo le si presentò allo sguardo. Il fratello giaceva supino a terra, pallido, cogli occhi semispenti. La sua testa dilagava in un'ampia pozza di sangue, e sangue gli usciva ancora larghi a flotti da una larga ferita di taglio alla parte sinistra del collo. Nella destra aveva un rasoio. Con quello il Degrassi erasi colpito al collo, recidendosi la vena iugulare.

Spaventata, la giovane chiamò al soccorso ed alle sue grida la casa si empì in un attimo di vicini e di curiosi. Fu avvertita subito la Guardia medica e il dottor Fonda, arrivato rapidamente sul luogo, prestò all'Antonio qualche soccorso, poi con lettiga lo fece trasportare all'Ospedale, ove fu accolto nella IV Divisione Chirurgica. Ivi alle 11. il disgraziato spirava.

Mentre il dottor Fonda prestava le prime cure al ferito e l'ispettore Ladovaz, dell'ispettorato d'Androna del Moro, assumeva i rilievi di legge, sopraggiunse la madre che in piazza delle Legna era stata avvertita della terribile disgrazia. S'accostò piangente al figlio, lo chiamò ripetute volte, ma egli non rispondeva nè si moveva. Era si può dire agli estremi.

Il Degrassi non aveva mai manifestate idee suicide. Quando giorni sono portarono il biglietto della Leva al suo fratello minore, egli si mise a piangere, esclamando: «Almeno che i me lo gavessi lassà lu. Ormai vedo che me tocca star solo. No sarò mai più contento.»

Fu allorchè si era avvicinato alla scansia ed aveva frugato in una scatola che si era munito del rasoio per compiere il suicidio, spintovi da un'improvvisa determinazione del suo cervello malato. In quella scatola teneva parecchi rasoi, che adoperava per radersi la barba da solo. Si noti che due o tre giorni sono, nel radersi, s'era fatto un piccolo taglio sotto il mento. Mise quasi sossopra la casa per l'impressione prodottagli da quel po' di sangue che n'era uscito; non faceva che applicare alla piccolissima ferita della polvere di riso, per stagnare l'uscita del sangue.

Chi avrebbe mai potuto pensare che con quell'arma stessa, che l'aveva tanto spaventato, egli avrebbe avuto il coraggio di prodursi una così orribile ferita?

***

Quando la barcaccia a vapore N. 2, del Lloyd, comandata da Francesco Rocco e diretta dall'Arsenale verso la nostra riva, giunse all'altezza di Sant'Andrea, gli uomini di bordo videro galleggiare sulle onde un corpo umano, a poca distanza dalla riva. Accostatisi, videro ch'era il cadavere di un uomo, cui le onde andavano lentamente gettando verso la costa. Con le debite cautele il Rocco e gli altri marinai trassero il cadavere nella barcaccia e si diressero alla riva della Sanità, ove il Rocco scese per avvisare del fatto l'Ufficio di Porto. Avvertitane la Direzione di polizia, giunsero sul luogo il cancellista Pasquali ed il concepista Adovatz, nonchè il dott. Strasser, medico di porto.

Frattanto il cadavere dell'annegato era stato deposto alla riva del moletto della Sanità. Esso era gonfio, ed in istato di avanzata putrefazione.

Il dott. Strasser constatò che da circa tre giorni quel corpo doveva trovarsi in mare. Indosso al cadavere non si rinvenne alcuna carta che permettesse di stabilirne l'identità. Appariva un forestiero dell'approssimativa età di 45 a 50 anni, di corporatura robusta, di statura media, capelli biondo-grigi, occhi castani, mustacchi folti, rossicci, naso grosso e paonazzo, caratteristica dei bevitori di alcool. Indossava una giacca e panciotto color turchino, calzoni a righe, sulla camicia, bianca, apparivano le iniziali A. K., mutande di fustagno, rigate in rosso. Esaurite le constatazioni legali, il cadavere fu trasportato, col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto. Alla parte destra come a quella sinistra del collo scorgevasi una ferita, che, a prima vista, credettesi fosse dovuta ad un colpo di rivoltella; si supponeva che il suicida si fosse esploso un colpo e che il proiettile fosse passato da parte a parte.

La Polizia rese informato del fatto il Tribunale, e alle 5 pom. si recava alla cappella mortuaria di S. Giusto la commissione agli istantanei, composta dell'aggiunto giudice sig. Ropele, di un cancelliere del tribunale e dei due medici periti dott. Xydias e Sterle. Eseguita la sezione cadaverica si constatò che lo sconosciuto era morto in seguito ad annegamento e che la morte datava da almeno tre giorni, giacchè il corpo era in istato di avanzata putrefazione, aveva le mani corrose ed il viso e la pelle livida, cadente qua e là a brandelli. Inoltre venne escluso del tutto il colpo d'arma da fuoco; le lesioni riscontrate al collo del cadavere erano dovute all'urto del cadavere sospinto dalle onde contro le roccie della spiaggia.

Verso le 6 la commissione si ritirava dopo avere steso analogo rapporto. L'identità del cadavere non fu peranco constatata; si suppone sia un operaio forestiero.

***

Ieri, verso le 2 pom., alcuni addetti al cimitero di Sant'Anna scorsero una donna distesa a terra, bocconi, sopra una tomba in uno dei viali più reconditi. Quella donna, vestita a bruno, si dibatteva fra spasimi atroci. Un penetrante odore di acido fenico si spandeva tutt'intorno non permettendo alcun dubbio sull'accaduto. Quella donna aveva trangugiato il veleno. A poca distanza da lei stava un piccolo involto bianco, annodato con cura; il recipiente del veleno non si trovava. Visto che quella donna respirava ancora la sollevarono e, col suo involto, la trasportarono in una vettura, colla quale il facchino Michele Zorn s'incaricò di accompagnarla all'ospedale. Durante il tragitto la donna si faceva sempre più cerea, le pupille le si velavano; ella respirava a stento. Quando la vettura arrivò all'ospedale la sventurata era già morta. Si telefonò all'impresa Zimolo e col solito carrettone la salma fu portata alla cappella mortuaria di S. Giusto. Al custode della camera mortuaria fu consegnato anche l'involto che la donna aveva portato seco al cimitero. Esso conteneva: un paio di scarpette nuove, basse, di tela cerata nera, lucida, con suole di cartone; tre fazzoletti da naso di cui uno era listato a nero, due bianchi e uno di questi recava le iniziali ricamate: G. S; un portamonete nuovo, di pelle, contenente 25 soldi e cioè 10 soldi in rame e 15 in monete da 5 e da 10 soldi; una boccetta vuota di forma quadrata, dalla quale emanava un odore acuto di acido fenico. Dentro una scarpetta si trovava un rosario di cocco con tre medaglie.

Non si potè subito stabilire chi fosse la suicida; ma ieri sera, poco dopo le 6, una donna si presentava al custode della camera mortuaria chiedendo di vedere il cadavere. Ella aveva letto la notizia del suicidio e ne aveva avuto un triste presentimento... Entrò ansiosamente, fissò gli occhi su quella morta e gettò un grido. Era la sua madrigna! Geltrude Snidersich, donna di 65 anni.

La Snidersich era rimasta vedova da quasi un anno, da quel giorno aveva espresso più volte di voler raggiungere il marito. Intanto passava i suoi giorni colla figliastra Giovanna, la quale è maritata con un barbiere ed abita in via dell'Istituto N. 14. La Snidersich soffriva anche di dolori reumatici alle gambe ed alle braccia. Usciva ordinariamente tutte le mattine e faceva il giro di tutte le chiese.

Iermattina fu veduta uscire con uno dei suoi nipotini a nome Rodolfo, d'anni 9, e ritornare poi quasi subito con alcune pere nel grembiule, delle quali ne mangiò pur essa. Poi uscì ancora, nè più fece ritorno. All'ora del pranzo i suoi parenti non fecero alcun caso della sua assenza, supponendo ch'ella si fosse ritardata, trattenendosi in qualche chiesa.

Le scarpette basse rinvenute in quell'involto, la Snidersich le aveva comperate sei mesi fa quando sua figlia, col marito, era andata ad abitare in via dell'Istituto. Se le domandavano che cosa volesse farne di quelle scarpette, rispondeva: «Lassè far a mi, che le diventerà bone. Queste le devi venir con mi soto tera. Le go ciolte par quel».

La Snidersich era nata ad Adelberga, ma apparteneva al Comune di Buie. Nei pressi della sua abitazione era molto conosciuta ed il suo suicidio ha destato nel vicinato una certa impressione.

L'arresto di un uomo-bazar viaggiante. Ieri, verso il meriggio, mentre il piroscafo lloydiano *Semiramis* stava per istaccarsi dal Punto franco, in partenza per Alessandria, l'agente di p. s. Haynau, vide

I DUE FRATELLI
Romanzo di **Luigi Létang.** (108)

Oh sì! Tutti i miei sogni di fanciullo non erano fatti che delle sue vittorie e della sua gloria! che sono stato educato da un prete e da un ufficiale, — un eroe di Sebastopoli, e che tutti e due hanno trasfuso in me il culto che rendevano alla patria; che tutti i miei desiderî, tutte le mie speranze, mirano ad unico scopo: essere utile al mio paese, poter forse, in un giorno di pericolo, rendergli qualche gran servigio, ecco la mia ambizione!... E' per questo che sono entrato nell'esercito, per questo che da dodici anni lavoro con tutte le mie forze, per tenere il mio posto nella lotta scientifica impegnata col nemico, quella lotta la cui riescita avrà un'influenza decisiva sulla prossima guerra!...

— Il mio lavoro, i miei sforzi, continuò Filippo con crescente esaltazione, sono stati ricompensati oltre i meriti. Non ho fatto scuole superiori e sono capitano a trenta anni.

Che cosa potrei domandare, sperare di più? Nulla. La mia anima è soddisfatta, il mio cuore pieno di riconoscenza... Ho servito il mio paese, il mio paese mi ricolma di benefizii. E quest'anima orgogliosamente soddisfatta, questo cuore riconoscente, tutto quest'essere palpitante d'amore per la Francia, avrebbe fatta tal cosa infame! Oh Dio!... Perchè?... Come?...

Il generale Rolland, molto commosso, prese la mano di Dormelles e gliela strinse.

— Certo, certo, mio caro Dormelles, quest'accusa è assurda. Lungi da me il pensiero di credervi colpevole un solo istante. Ma vi sono fatti... prove... un mistero da chiarire. Aiutatemi voi e ci arriveremo di certo.

— Ah! con tutte le mie forze, generale!

— Prima questo punto della lettera di denuncia... Voi dovete sposarvi, Dormelles, e dicono che avete bisogno di denaro?

— E' falso. In fatti devo sposarmi; la mia fidanzata, Margherita di Briais, è molto ricca, ed io non ho da fare nessun sacrificio personale. E' un matrimonio d'amore, generale, la soluzione d'un idillio, incominciato nelle Alpi. Abbiamo deciso di procedere con la massima semplicità e i soli regali accettati dalla mia fidanzata sono stati qualche fiore e l'anello che il prete doveva benedire sabato. Le mie povere economie d'ufficiale non sono neppur state toccate.

— Ma allora, avete dei nemici che vogliono la vostra perdita?

— Sì, rispose gravemente Filippo. Dei vili nemici che hanno interesse a che la signorina di Briais non divenga mia moglie e che già due volte hanno attentato alla mia vita.

— Che cosa mi dite mai?

— La verità, generale. Ho tenuto fino ad oggi segreti questi attentati per non gettare un'ombra sulla famiglia — strana famiglia davvero! — che, essendo legata da una lontana parentela, ha accolto la signorina di Briais alla morte dei suoi genitori, ma tutte le mie risoluzioni cadono dinanzi al terzo attentato, di cui sono vittima, più abbominevole ancora dei due altri. Questa volta sono colpito troppo gravemente, e la ferita non si rimarginerà forse mai più. E' necessario ch'io parli, e parlerò davanti a voi.

Filippo Dormelles espose lealmente la propria situazione, rispetto la famiglia di Prabert, e raccontò tutto quanto era avvenuto nelle Alpi: il ponte segato, la caduta delle rocce nelle gole di Villard, la fucilata di Martineau e i misteriosi avvenimenti del castello di S. Colombano.

— Avete prove materiali di quanto mi dite? chiese il generale, scosso da quelle rivelazioni.

— Abbastanza per convincervi e tanto basta alla mia coscienza. Il soldato Martineau, del quale vi parlo, potrà confermare il mio racconto in quanto lo concerne; così pure gli uomini della compagnia che avevo l'onore di comandare laggiù.

— Bene, sentirò le loro testimonianze. Ma ascoltate, Dormelles, eccoci molto lontani dalle cose che c'interessano più specialmente: i documenti B-135?...

— Ahimè! generale. Vi ho messo a parte di ciò che avevo a temere da Aureliano di Prabert e da suo zio Daniele Hilson. Aureliano è mio rivale, teme d'esser diseredato da suo padre e vuol assicurarsi le ricchezze della signorina di Briais.

Ho l'assoluta convinzione, generale, che il tranello nel quale sono caduto quattro giorni soltanto prima del mio matrimonio, è opera di questi due uomini: Aureliano di Prabert e Daniele Hilson.

(Continua)